

# *MONTOMBRARO, "Monte delle ombre o degli Umbri",*

## **BORGO STORICO NEL COMUNE DI ZOCCA**

*di Nadia Galli e Tiziana Pedretti*

### **LA STORIA**

Dal latino *Mons Umbrarius* o *Mons Umbrariis*, nella sua etimologia "*Monte delle ombre*" o "*Monte degli Umbri*".



Archivio fotografico di T. Pedretti

Si fa cenno per la prima volta in un contratto notarile di enfiteusi del **1100**. Poi nel **1163**; un certo Gerardo detto "**Furigone**", lo cita nel suo testamento. Altre notizie risalgono al **1195**, in seguito alla vendita fra Adigerio da Bagno e il vescovo Egidio di Modena in cui si

annota il paese comprensivo di castrum e curia.

**Montombraro** vittima delle guerre di confine, visse la distruzione del suo castello ad opera dei bolognesi: dapprima all'inizio del **1200**, poi nel 1271, quando i bolognesi lo espugnarono violando il patto di pace del 1249. Il paese tra il secolo XIV e il XV passò sotto il potere di Modena e di Bologna. Nel **1308**, fu riconsegnato ai bolognesi insieme a tutti i castelli posti sulla riva destra del Panaro, per opera del **testamento di Azzo d'Este** (Ferrara, dopo il 1263 - Este, 26 o 31 gennaio 1308). Dopo due anni, ritornò sotto il potere dei modenesi. Nel 1315 ritornò sotto il dominio di Bologna. Nel 1319 una cruenta esecuzione a **Roncadella**, contrada di Montombraro, costrinse i bolognesi a rinforzare le difese dei castelli e dei fortilizi.

Dal **1340**, Montombraro, per mezzo secolo, restò dominio modenese. Nel 1392 si ritrovò dominio degli **Estensi**. Nel **1409 Niccolò III d'Este** donò a **Ugucione de Contrari** l'intero borgo oltre a Savignano, Montecorone e Montorsello. I quattro territori furono unificati nella sola giurisdizione sotto la

Podesteria di Savignano. I Contrari ressero la Podesteria per **166** anni, fino all'estinzione della loro dinastia. Il tempo del dominio dei Contrari fu rigido. A Montombraro era presente il **Consiglio di reggenza** sostenuto da alcuni capifamiglia eletti per sorteggio ogni anno. Il Consiglio era presieduto da un Massaro con la presenza dei Saltari, degli Estimatori, degli Arginieri, oltre alle figure del Cancelliere e dell'Avvocato consultore della Comunità e di due guardie e del becchino.

Nel **1575** avvenne l'estinzione della dinastia dei Contrari. Nel **1577** la Podesteria di Savignano insieme a Montombraro, fu acquistato da **Giacomo o Jacopo Boncompagni** (Bologna, 8 maggio 1548 – Sora, 18 agosto 1612) per **70.000 scudi d'oro puro**. Il Boncompagni e i suoi discendenti padroneggiarono il Marchesato fino alla Rivoluzione francese.

Nel **1630** la strage della **peste**. A Montombraro, fra luglio ed agosto, i due terzi della popolazione ne furono colpiti. Su 800 persone, ne sopravvissero 250. Il capitano Ercole Aurelj, uomo d'arme del Boncompagni, testimoniò l'evento e alla fine del contagio eresse, grazie ad un voto rivolto alla Madonna, un oratorio detto **Oratorio della Riva**, ancor oggi esistente anche se ridotto a edicola.

Nel **1700** fu eretta l'Opera Pia delle Scuole San Carlo e l'Oratorio di San Pellegrino detto anche "degli Erbolani "

## **IL CASTELLO**

Nell'anno **1409**, nell'atto di donazione del duca **Niccolò III ad Ugucione dei Contrari** si descrive il castello di Montombraro. Il "*Castrum Montis Ombrarij è posto sopra il monte, con le case degli uomini disposte intorno a circolo (circumcirca) per mezzo di una via che circonda tutto il castrum, sopra il quale è una rocca con torri, muro fortificato e fosso (vallata foveo) nella parte inferiore del castrum, con in fondo al borgo una porta di accesso, il cui territorio confina e si estende: per primo a levante col Comune di Samoggia fino alla borra del Lovo e da qui al Monte del Termine e col Comune di Savigno fino al luogo detto Pozolo della Sponzola e col Comune di Monte Tortore fino al luogo detto la Selva. Secondo, a mezzogiorno e occidente col Comune di Monte Corone fino al luogo detto Puzolo dei Lupi e altri vari luoghi fino al lago detto di Chacume che si estende fino al Comune di Monte Orsello. Terzo e quarto, a settentrione col Comune di Ciano fino al luogo detto Pietra Cavallaria e da qui fino alla Borra del Lovo*".

## LA CHIESA PARROCCHIALE



Archivio fotografico di T. Pedretti

Monteombraro è un luogo di cultura e di fede; imponente è la chiesa seicentesca dedicata a **San Salvatore**, posta sulla sommità del monte che domina il paese, qui un tempo sorgeva il castello.

All'interno si conservano pregiati dipinti, icone e mobili del'600 e del'700. Di pregio anche il meraviglioso organo dell'800 recentemente restaurato. L'abitato originario, caratterizzato dalle tipiche abitazioni in sasso, si raccoglie attorno alla chiesa, facendone scudo e meta di pellegrinaggio.



La chiesa. Archivio fotografico di T. Pedretti

L'esistenza della chiesa vecchia risale al **1195** compare inoltre in una lista notarile di pievi censite nel 1291 sul famoso Liber Decimarum (libro delle decime) della Santa Sede.

I primi documenti pastorali imposti dal Concilio di Trento, precisano nel 1552 una popolazione di **350 anime, tutti confessi e comunicati**, sufficientemente obbedienti nelle feste comandate. Sono presenti due altari dedicati al culto mariano retti da benefici separati. Uno dedicato alla **Beata Vergine** dei Fontaneti, legato alla locale famiglia e l'altro, sotto il beneficio della famiglia

Dall'Ara, di Vignola. Esisteva anche un hospitale dal reddito di tre scudi per la cura degli anziani del paese e dei pellegrini, soggetto alla vigilanza di quattro uomini reggenti la Comunità di Montombraro.

Alla fine del **XVI** secolo l'antica parrocchiale, vetusta e in cedimento del terreno, decadde dal suo ruolo primario trasformandosi in **oratorio** dedicato alla Beata Vergine del Carmine (o Carmelo). Venne poi eretta la nuova chiesa, acquisendone anche il titolo di **San Salvatore**. La chiesa nuova nel **1611** era pressoché terminata.

Prima del XVII secolo il borgo si presentava con **cinque torri castellane**, le mura fortificate, una sola porta d'ingresso e l'antica parrocchiale.

## **L'ORATORIO DELLA RIVA IN ONORE DEI DECEDUTI DI PESTE**

Come indicato in precedenza, l'oratorio della Riva, fu fatta erigere dal Capitano Aurelj nel 1630 dopo la gravissima epidemia di peste che infierì a Montombraro portandosi via anche sua figlia Marta. L'Aurelj in segno di devozione alla Madonna e ai Santi Rocco e Sebastiano volle creare un luogo di culto per onorare le anime di tutti i morti di peste e rinnovarne il ricordo. L'oratorio era molto più grande di quanto lo sia oggi, fu benedetto e visitato nel 1635 dal vescovo **Alessandro Rangoni**, godeva di indulgenza plenaria e fu luogo di processioni importanti, secondo quanto riportato dalle cronache dell'Aurelj.

## **LA CASA ERBOLANI**



[https://archivistorico.agomodena.it/fotografie/veduta-parziale-di-casa-erbolani\\_35186](https://archivistorico.agomodena.it/fotografie/veduta-parziale-di-casa-erbolani_35186)

Tra le dimore gentilizie più importanti del paese, vi è questo

edificio che prese il nome dalla famiglia **Erbolani**. Di stile quattrocentesco si presentava in passato come una casatorre a corte murata. Nel **1578** fu uno degli alloggiamenti delle milizie preposti alla guardia del paese e dei confini. La struttura presenta interni riccamente affrescati, una corte murata ed è affiancata dall'Oratorio di San Pellegrino. Nell'androne di casa Erbolani vi era un affresco di grandi dimensioni e di pregevole interesse "La Madonna con Bambino". Ora dell'opera cinquecentesca resta ben poco, solo

un frammento. La Madonna in trono con il Bambino, posta al centro della composizione, entro una nicchia architettonica, affiancata su entrambi i lati da due coppie di Santi, non identificabili, disposti davanti agli archi di un armonioso loggiato. In una stanza vi era un altro affresco: un cavaliere a cavallo, forse un componente la famiglia degli Erbolani. L'affresco è andato

completamente perduto. Annesso a casa Erbolani vi è appunto **Oratorio di San Pellegrino** detto anche "degli Erbolani, fu costruito in onore di San Pellegrino in Alpe per volere della Famiglia da cui trasse le origini. **Pellegrino** fu anche il nome di vari discendenti di questa casata. Si ha notizia dell'Oratorio a partire dai primi del **1700**. Oggi è sconosciuto ed è adibito ad uso civile.

## DUE ANTICHE MERIDIANE PER MISURARE IL TEMPO



Foto della parrocchia di SS Salvatore: Fonte:

[https://www.instagram.com/p/DV\\_KeVjY00/](https://www.instagram.com/p/DV_KeVjY00/)

Casa Ronchi è una **storica villa nobile settecentesca** situata nel centro di Montombraro. Ospita un istituto scolastico e un parco aperto. La corte interna del XVI secolo conserva due antiche meridiane censite nel catalogo internazionale, oltre a pregiati dipinti, mobili d'epoca e un organo dell'Ottocento. Le **due meridiane censite nel "Catalogo Internazionale Meridiane"** presentano i codici IT014778 e IT014779.

La meridiana di **Sud-Est** sembra il risultato di un restauro dell'antica corte interna (del XVI secolo), dove l'orologio solare serviva a indicare le ore del mattino a coloro che vi lavoravano. La seconda, a **Sud-Ovest**, grazie alla luce che attraversa il foro della sua stella, indica le ore del meriggio e della sera. Quest'ultima è decorata con un motivo agreste, con le linee delle ore in rame e il motto benaugurante "che il tempo ti sia lieve".

## IN MEMORIA DEI CADUTI DELLA PRIMA E SECONDA GUERRA

Nel muro della chiesa di San Salvatore, è posto l'onore ai Caduti della prima Guerra Mondiale.



In onore dei Caduti della 1<sup>a</sup> Guerra

Mondiale. Archivio fotografico di T. Pedretti

Nell'aprile del **1945**, la frazione di Montombraro subì pesanti bombardamenti alleati che causarono diverse vittime civili e il danneggiamento del campanile. Nello stesso mese, inoltre, l'Appennino modenese fu teatro di aspri scontri che portarono alla Liberazione, avvenuta poi il 21 e 22 aprile. **Don Giuseppe Mordini** (noto come Don Beppe Mordini, 1883-1960) è stato uno storico parroco della comunità di Montombraro. Originario di Pieve, ha guidato la parrocchia del Santissimo Salvatore per molti anni a partire dal 1925 (dopo dieci anni trascorsi come parroco a Iola). Sotto la sua guida, l'intero impianto campanario venne ristrutturato e vennero promossi importanti restauri che coinvolsero la comunità locale.



In onore dei Caduti della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale. Archivio

fotografico di T. Pedretti



Alcuni scorci di Montombraro. Archivio fotografico di T. Pedretti

## LE SORGENTI DI MONTOMBRARO di GIANNI GUIDOTTI

Esiste un articolo facente parte del Quaderno storico N. 3 di Montombraro, dal titolo "**Che il tempo ti sia lieve**" pubblicato nell'anno 2019. Il libro, relativo a studi dedicati al recupero del patrimonio storico locale, è stato depositato nelle Biblioteche di Zocca e alla Estense di Modena. Il testo analizza le sorgenti principali del paese di Montombraro, di cui è stata realizzata una mappatura fornita di dati topografici e tecnici emersi dalla comparazione col sistema Regionale e Provinciale, ma soprattutto rilevati dall'osservazione fisica del territorio. Un territorio particolarmente ricco di acquiferi e sorgenti minerali.



Archivio fotografico di T. Pedretti